

Rapporto assemblea FEDERVITI Mendrisio 2014

Cominciamo con una breve retrospettiva della annata viticola 2013

Una stagione iniziata con un mese di marzo poco soleggiato e molto piovoso. Tanta acqua e poco sole anche nel mese di aprile con la conseguenza che il germogliamento delle viti è avvenuto con una settimana di ritardo sulla media degli ultimi 10 anni. Anche in maggio il tempo è stato piovoso e di conseguenza il ritardo fenologico è aumentato con una fioritura avvenuta con ben 2 settimane di ritardo sempre rispetto alla media. Questa fredda primavera ha condizionato anche la viticoltura del resto della Svizzera. In giugno il clima è fortunatamente migliorato con una buona fioritura, contrariamente a quanto successo in altri cantoni viticoli. L'allegagione è stata migliore del 2012 e si è conclusa in una sola settimana permettendo alle viti di iniziare un piccolo recupero sull'andamento stagionale. Anche luglio è stato asciutto e molto ben soleggiato ma siamo comunque arrivati all'invasatura con ancora una decina di giorni di ritardo. Le nostre preoccupazioni si sono fortunatamente rivelate infondate grazie ai bellissimi mesi di agosto e settembre che hanno permesso alle uve di maturare nel migliore dei modi raggiungendo gradazioni insperate. Nel Medrisiotto si è ottenuta una media per le uve Merlot di 90 gradi Oechsle con una produzione di 27600 q, sono cifre da record. A livello quantitativo abbiamo prodotto il 12 % in più del 2012 e ben il 20 % della media di 10 anni, così da coprire il 44 % di tutta la produzione cantonale. Riassumendo quindi una stagione partita lentamente e che si è però sviluppata poi nel migliore dei modi dandoci una magnifica vendemmia anche sotto l'aspetto finanziario.

Riguardo alle malattie della vite non ci sono stati grossi problemi. Qualche attacco di escoriosi dove non si è riusciti a intervenire in tempo con trattamenti preventivi e il motivo si spiega con i pochi momenti asciutti nel mese di aprile. Si è anche visto qualche attacco di oidio, per fortuna pochi, causati soprattutto da errori di valutazione dei viticoltori che hanno forse sottovalutato i rischi di infezione peraltro, quest'anno, ben segnalati dalle centraline meteo della Federviti. Importante è comunque sempre la conoscenza profonda dei propri vigneti e della sensibilità degli stessi alle varie patologie.

Parlando di prezzi pagati per le nostre uve, non ci sono stati cambiamenti in quanto la scala concordata con i vinificatori aveva la durata di 2 anni: cioè 2012 e 2013 e il prezzo medio è stato di 415.- fr al quintale. Come sapete eravamo riusciti ad aumentare da 90 a 95 gradi oechsle il tetto del prezzo pagato ai viticoltori. Questo cambiamento è stato determinante anche per l'ultima vendemmia visto che come detto la media del nostro distretto ha raggiunto i 90 gradi e conseguentemente le uve che misuravano valori superiori hanno potuto essere pagate di più fino a raggiungere i 451 franchi al quintale. Il valore globale delle uve che i viticoltori del Mendrisiotto hanno prodotto ha superato i 13 milioni di franchi, cifra che dimostra l'importanza del nostro settore anche dal profilo economico.

Nelle ultime settimane abbiamo intavolato le trattative per rinnovare l'accordo sui prezzi indicativi per le prossime vendemmie. Il nostro obiettivo era di mantenere invariati i prezzi in quanto riteniamo ancora valido l'accordo di due anni fa con una scala equilibrata che premia giustamente il lavoro del viticoltore

Con soddisfazione da parte di tutti all'ultima assemblea dell'interprofessione di mercoledì scorso è stato deciso di rinnovare ancora per ulteriori due anni questa scala. In votazione si è però anche deciso di riportare a 1 Kg/mq la resa massima, sempre con 5 % di tolleranza. Questo perché la situazione di mercato delle vendite dei nostri vini non è più rosea come negli ultimi anni. Infatti la tendenza negativa delle vendite dei nostri vini continua. L'ultimo dato accertato indica un calo del 9 % per i vini ticinesi ed entro un mese dovremmo avere i dati aggiornati anche del 2013. Questo calo si spiega, a nostro modo di vedere, con la concorrenza di vini rossi prodotti oltralpe a prezzi stracciati; parliamo di 5 franchi al litro per dei merlot che vengono venduti sotto la denominazione di vini svizzero IGT a 8-9 franchi la bottiglia da 7/10. Molti consumatori svizzeri danno per scontato che il Merlot sia un prodotto ticinese e, spesso, le etichette sono al limite della legalità. Le forti scorte che giacevano soprattutto nelle cantine dei cantoni di Ginevra e Vaud hanno causato una pressione sui prezzi che ha destabilizzato il mercato mettendo in difficoltà anche il nostro cantone che aveva raggiunto, dopo gli anni difficili attorno al 2006, un buon equilibrio. Come spesso accade è la natura stessa che corregge le nostre mancanze. Vi accennavo in apertura della cattiva fioritura nei vigneti del resto della Svizzera a cui si è aggiunta una grandinata che definirei drammatica avvenuta nel mese di giugno dello scorso anno. Immensa la superficie colpita che partendo dal canton Ginevra attraversando Vaud ha raggiunto Neuchâtel distruggendo a vari livelli ettari ed ettari di vigneti. Alla vendemmia il risultato è stato di un meno 30% di uva raccolta. Questa piccola vendemmia d'oltralpe aggiusterà un po' il mercato e ci ha forse permesso di mantenere invariato il prezzo delle nostre uve. Vi devo però confidare che in qualità di perito, con l'amico Piercarlo, abbiamo stimato per 3 giorni i danni di vigneti distrutti che faceva male al cuore. Molti avranno difficoltà a produrre anche quest'anno.

Torniamo in Ticino dove, come detto, la vendemmia è stata abbondante con un totale 74000 q di uve rosse e bianche di cui 63000 di merlot. Questo grazie anche ad un aumento della superficie viticola che ha raggiunto i 1076 ettari. Dopo un periodo di stabilità negli ultimi 3 anni il saldo tra vigneti estirpati e nuovi impianti ci indica un aumento di 15 ettari all'anno. Tendenza che sembra continuare anche quest'anno. Notiamo anche che sono i piccoli vigneti di collina ad essere abbandonati e la preferenza di nuovi impianti va sia su terreni sempre in collina ma meccanizzabili, oppure su superfici SAC dove da alcuni anni è possibile piantare anche grandi superfici. Se da un lato questi vigneti SAC hanno permesso di soddisfare una forte richiesta di mercato soprattutto per merlot da vinificare in bianco e hanno anche migliorato l'efficienza e la competitività di alcune aziende viticole, dall'altro, se continua questa tendenza, il pericolo di eccessi di produzione, nei prossimi anni, è reale, anche considerando quanto detto prima sul calo delle vendite di vino ticinese. Da anni la Federviti denuncia la mancanza di una pianificazione viticola poiché non si può far valere la legge della domanda e offerta nell'ambito viticolo in quanto un vigneto che costa all'impianto più di 100 000 franchi all'ettaro produrrà uva per 30/40 anni. Il catasto viticolo, inteso come zone adatte alla viticoltura o un piano di utilizzazione cantonale delle SAC sono soluzioni che

potrebbero dare indicazioni per lo sviluppo del vigneto ticinese nei prossimi anni. Attualmente stiamo navigando a vista e così non va. È certo che una soluzione va trovata subito per non trovarci, in un futuro prossimo con le cantine piene!

Uno dei compiti della Federviti è quello di migliorare le competenze dei nostri associati attraverso le serate informative che organizziamo durante l'anno. Il viticoltore che vuole ottenere un prodotto di qualità deve impegnarsi per migliorare costantemente le sue conoscenze poiché solo migliorando la qualità delle nostre uve potremo garantire un futuro alla nostra viticoltura. Uno dei temi più delicati è la compilazione del formulario di autocontrollo dei trattamenti che eseguiamo nel vigneto. I vinificatori, il laboratorio d'igiene ma soprattutto i consumatori sono giustamente interessati alle nostre pratiche culturali e noi siamo tenuti a dimostrare che rispettiamo tutte le regole in materia di trattamenti. L'invito è di approfittare delle serate Federviti per poter eseguire correttamente gli interventi fitosanitari e consegnare ai vinificatori un formulario di autocontrollo compilato in modo corretto.

Non posso concludere senza trattare anche quest'anno l'argomento ungulati. Purtroppo non ci siamo ancora. Come per la pianificazione viticola sono anni che denunciavamo il problema proponendo anche delle soluzioni ma, malgrado le misure prese e le parole di comprensione subiamo ancora troppi danni. Pensando di cambiare strategia per aumentare la pressione sul cantone, responsabile della selvaggina e della gestione della caccia, attraverso l'IVVT, abbiamo trovato delle alleanze ed unito le forze costituendo un nuovo gruppo di lavoro, chiamato Territorio e ungulati, composto dal settore vitivinicolo con le associazioni che fanno parte dell'interprofessione, del settore forestale, dell'associazione alleanza patriziale e logicamente dall'UCT. Settimana scorsa si è tenuta una conferenza stampa per migliorare l'informazione alla popolazione e, in seguito si chiederà un incontro con il Consiglio di Stato. Speriamo che unendo le forze riusciremo a ottenere più di quello visto finora.